

Popolazioni**Cambiamenti e nuovi scenari**

Migranti: più vecchi e più stanziali, anche se il 16% resta disoccupato

Dal 2009 ad oggi il numero dei musulmani è sceso dal 53 al 45% e la crisi spinge ad emigrare ancora

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ Dai diecimila del 1990 - duemila a Brescia - agli attuali duecentomila. Sono gli immigrati presenti nel Bresciano. Come se nella nostra realtà, in meno di un quarto di secolo, si fossero radicate persone provenienti da duecento nazionalità differenti e, nell'insieme, di una numerosità pari a quella della sola Brescia. Una città nella provincia, si potrebbe dire, che non poteva non provocare ripercussioni nella popolazione stanziata.

le. E cambiamenti, per tutti.

L'onda lunga. Un'onda lunga, che non si ferma, ma che si modifica e che presenta nuovi ed inediti scenari, tra migranti economici e persone che scappano da guerre e persecuzioni, in un intreccio di aspirazioni e disperazioni.

Intanto, i cambiamenti. Ad illustrarli, ieri, in un seminario all'Università **Cattolica** gli studiosi della Fondazione Ismu e del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni dell'Ateneo, in collaborazione con Fondazione Ismu e Congrega della Carità apostolica.

La crisi economica ha inver-

tito la tendenza, facendo registrare una diminuzione di immigrati di sesso maschile, che sono passati dal 61% del 2001 al 51% del 2015. Sono, invece, in aumento le persone di origine straniera che hanno più di quarant'anni: dal 21% del 2001 al 42% del 2015. Un fenomeno dovuto all'inevitabile aumento dell'età anagrafica delle prime generazioni arrivate nel nostro Paese giovanissime e al fatto che si registrano nuovi arrivi già in età adulta.

Meno musulmani. Si assiste, anche, ad una progressiva riduzione dell'analfabetismo: nel 2015 le persone senza alcun titolo di studio dopo i quattordici anni erano l'1% a fronte dell'11% registrato all'inizio del terzo millennio. La situazione è molto fluida anche nel delicato terreno delle osservanze religiose: nel 2009 il 53% dei migranti presenti nella nostra realtà dichiarava di essere musulmano; oggi la percentuale è scesa al 45%.

Più stanziali. Infine, la stanzialità, ovvero quell'aspetto del fenomeno migratorio che permette di attuare politiche di inclusione sociale.

«La presenza straniera in Italia si è rapidamente e profondamente trasformata nella direzione di una progressiva maturazione in loco dei progetti di vita della popolazione coin-

volta e di un suo crescente radicamento sul territorio e nella società» ha detto ieri Gian Carlo Blangiardo, segretario della Fondazione Iniziative e studi sulla multietnicità e docente alla Bicocca.

Il dato? «Nel 2001 solo il 19% dei migranti era presente in provincia di Brescia da oltre dieci anni; ora lo è il 47%». //

I DATI

La popolazione.

Sono poco meno di 200mila le persone di origine straniera presenti nella nostra provincia. Le comunità più numerose sono la romena, seguita dall'albanese e dalla marocchina. Si stima, anche, che ci siano quasi 16mila irregolari.

Lavoro e casa.

Tra gli ultraquattordicenni provenienti da altri Paesi, coloro che hanno un lavoro a tempo indeterminato sono il 38%, i disoccupati sono il 16% e le casalinghe sono l'11%.

Ismu e Cattolica

Il quadro della situazione è stato illustrato in un seminario che si è svolto ieri promosso dall'Università Cattolica e dal Centro iniziative e ricerche sulle migrazioni Brescia, in collaborazione con Ismu e Congrega della Carità apostolica.



I numeri. Duecentomila persone venute da lontano vivono con noi

